

Crack del Banco Ambrosiano Scalfari e Caracciolo testimoniano al processo «Calvi ci tormentava»

Prosegue la sfilata di testimoni eccellenti, al processo per il crack del Banco Ambrosiano: ieri mattina i giudici hanno sentito l'editore Carlo Caracciolo e il giornalista Eugenio Scalfari. Flavio Carboni e Roberto Calvi li perseguitavano nel tentativo di ottenere la loro benevolenza: «Ma non abbiamo mai ceduto». Il pubblico ministero chiede un faccia a faccia tra Caracciolo e il faccendiere Pazienza.

MARINA MORPURGO

MILANO. «Carboni mi venne incontro a braccia aperte, chiamandomi Eugenio e dandomi del tu... io rimasi un po' perplessa, perché Flavio Carboni l'avevo visto una volta sola». E' stata un'udienza colorita, quella di ieri mattina. Nella aula bunker che ospita il processo per il crack del Banco Ambrosiano sono venuti a deporre come testimoni i principi Carlo Caracciolo - presidente dell'editoriale L'Espresso - e il direttore di Repubblica Eugenio Scalfari. Caracciolo e Scalfari hanno confermato le dichiarazioni rese nel 1982 e nel 1986, e raccontato ancora una volta i pittoreschi tentativi promozionali che il faccendiere sardo Flavio Carboni faceva per conto di Roberto Calvi, desideroso di godere della benevolenza del potente gruppo editoriale. Carboni e Caracciolo si erano conosciuti al tempo dell'acquisto - da parte del gruppo dell'Espresso - del quotidiano La Nuova Sardegna, e da allora il sardo non aveva dato più requie all'editore. Carboni era infaticabile nell'organizzare incontri tra personaggi importanti: «Una volta mi ha detto che De Mita voleva vedermi, e a De Mita ha detto che lo volevo vederlo» ha raccontato Caracciolo. «Costi ha combinato l'incontro: ma io e De Mita non sapevamo cosa dire, ci fu un momento di imbarazzo...». Nel caso specifico, Flavio Carboni voleva che i giornali del gruppo Caracciolo smettessero di parlare male di Calvi, che si proclamava vittima di un complotto e si lamentava in continuazione per il trattamento riservatogli in particolare da Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. La capitata benevolenza di Calvi e Carboni non andò a buon fine: «Una volta incontrai Calvi, che voleva convincermi della legittimità di un'operazione bancaria che io criticavo in un articolo ha detto Scalfari «il suo fu un discorso noiosissimo. Alla fine

mi inventai che avevo un impegno al giornale e me ne andai». Nel giugno 1982 i rapporti con Carboni divennero fonte di disagio. «Ad un certo punto mi disse che Calvi era in difficoltà per certi suoi rapporti patrimoniali con il Vaticano» ha spiegato Caracciolo e due giorni prima della sparizione di Calvi mi disse che il banchiere stava per scappare, avendo un buco dell'ordine di 2.000 miliardi. Mi disse che era stato rovinato dal Vaticano. Io rimasi disorientato, ma non gli diedi credito. Poi Carboni sparì a sua volta, e mi telefonò ancora cinque volte: gli dissi che era ricercato, di tornare. Lui esitava, allora gli feci capire che non gradivo le sue telefonate». A Carlo Caracciolo, il pubblico ministero ha chiesto anche se avesse mai invitato il faccendiere Francesco Pazienza ad interessarsi presso Calvi per fare avere al gruppo Espresso un finanziamento di tre milioni di dollari. Pazienza aveva raccontato ai giudici che una sera a cena aveva incontrato Caracciolo, e che questi si era lamentato del fatto che Calvi fosse sordo a una richiesta di prestito estero su estero. La vedova di Calvi, bisogna ricordarlo, aveva invece detto di aver appreso da Pazienza che Scalfari e Caracciolo volevano tre miliardi per lasciare in pace suo marito». Caracciolo ha replicato: «Ricordo di aver incontrato Pazienza a cena, la sera che Reagan fu ferito, ma non parliamo di affari. Non gli ho mai parlato di quel tre milioni di dollari». Pazienza, che ieri mattina era presente in aula, ha mosso a destra e sinistra l'indice della mano, come a dire «Non è vero». Il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso ha dunque chiesto un confronto faccia a faccia tra Pazienza e l'editore, eventualmente seguito da un confronto tra Carboni e lo stesso Caracciolo: il tribunale si è riservato di decidere.

Sentenza L'«autovelox» non è attendibile

VENEZIA. L'«autovelox», l'apparecchio usato dalla polizia stradale per le rilevazioni delle infrazioni ai limiti di velocità, non può più essere ritenuto una prova certa dell'aver commesso violazioni e, in mancanza di altri elementi, non può bastare a giustificare un'eventuale sanzione amministrativa. Lo ha stabilito il pretore di Mestre Paola Ferretti con una sentenza che ha accolto il ricorso presentato da un avvocato mezzano, Gianfranco Alessandri. Nella sentenza viene affermato che «gli elementi e le incognite evidenziate non consentono di affermare che l'«autovelox» sia in grado di effettuare rilevazioni della velocità dei veicoli sicuramente attendibili».

Separati E il cane? 2 settimane ciascuno

MONZA (Milano). Due ex coniugi, senza figli, hanno iniziato una causa di separazione al tribunale civile di Monza. Si contendono l'affidamento di Paki, un cane di cinque anni, incrociato tra un san bernardo e un pastore tedesco. Il giudice, per il momento, ha deciso che l'animale sarà diviso in modo equanime, 15 giorni ciascuno, con diritto di visita nel week-end. P.G. di 30 anni, impiegata in una emittente televisiva privata, e A.S. di 45 anni, impiegata di banca, si erano sposati nel 1985 ed avevano comprato il cane ancora cucciolo e l'avevano portato a vivere con loro in una villetta in Brianza.

Il turista-esploratore specie in via di ...sviluppo

Ultima moda, il turismo da brivido, il viaggio da «capitani coraggiosi». Un genere che attira sempre di più, e che richiama l'attenzione di un turista mai per caso, ma colto, elitario, poliglotta, cercatore di popoli e paesi «veri». I cataloghi ultraspecializzati nel genere. Là dove vivono gli ultimi Boscimani e «sognano le formiche verdi». Col «treno della morte» in Perù e spedizioni scelte in Antartide.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Il turista-avventura è elitario. Di rango, non di massa, più un viaggiatore-esploratore che un turista vero e proprio. Il profilo che ne traccia Giancarlo Nizzoli, direttore di Nouvelles Frontières - un tour operator ormai affermato che porta in giro per il mondo 1 milione e 200mila viaggiatori l'anno - è lusinghiero, attraente. Età dai 18 ai 50 anni, istruzione medio-alta, poliglotta, colto, cosmopolita. Una specie in via di sviluppo.

Dal 1977, anno del nostro esordio, registriamo un aumento costante del 10-12 per cento l'anno. L'inclinazione è quella di tipo etnologico-archeologico, la voglia è di scoprire le radici dei popoli. Faticosi o meno, confortevoli o duri, autogestiti o con accompagnatori, dai viaggi «capitani avventurosi» quasi nessuno si ritira. Impavidi e spartani, solo l'uno per cento dei viaggiatori dell'impossibile «lascia» e torna a casa, scoraggiato, «solo qualche male informato che è partito con la motivazione sbagliata, per snobismo o peggio ancora seguendo una moda». Tutti gli altri arrivano alla meta.

Ma quale meta? I circuiti-avventura non lasciano fuori niente. «Tocchiamo posti che possono dire di avere visto solo mille altre persone». Il catalogo è praticamente off limits, anche un po' pauroso e sfiora orizzonti perduti.



La città inca di Machu Picchu sulle Ande peruviane

E non persone qualunque, ma ecologi, ecologi; e sono solo alcune migliaia in tutto quelle che sino ad oggi sono giunti fin là, in gran parte provenienti dal Sud America. Antartide violata, e con lei quasi tutto il resto. Si chiama «Aventure nel mondo» ed è

Trekking e rafting in Perù Tra i pinguini della Patagonia e sull'Isola della Delusione Con 6 milioni anche l'Antartide

mondo: a piacere, non senza qualche peripezia e giusta fatica, possibile arrivare là «dove sognano le formiche verdi» e «le iene invadono l'accampamento», dove i pochi Boscimani sopravvissuti scoprono l'ultima goccia di umidità «dentro i gusci delle uova di struzzo». Possibile assaporare la traversata dei grandi ghiacciai himalayani «dalle vallate balli agli Unza» e quella del Pakistan esclusivamente servendosi di mezzi locali, possibile sorbire l'Alaskan Trail intero e tutto a bordo d'auto...

Sia quelli di Nouvelles Frontières che di Aventure nel mondo sono viaggi assai economici, a prezzi ultrastacciati, qualche «ovvio» incluso. Soavemente infatti i programmi parlano di «alberghetti» e «ristorantini», ma lo spirito di adattamento non deve fare difetto al viaggiatore dell'avventura. Pernotamenti in tenda, colazione al sacco, campi, soste dove e come capita, marce da recluta dei marines sono ingredienti tutt'altro che rari di queste trasferte animose. E un segnalatore indica, per ciascuno viaggio, la scala Richter delle difficoltà, lieve, media, grave.

Non tutto è stato raggiunto, però, nel mondo. Posti immacolati sussistono ancora per il brivido del futuro esploratore via aereo. L'Amazzonia è un continente in gran parte non toccato, in Indonesia e in Australia ci si può ancora sbizzarrire, l'Oceania è sterminata, una miriade di isole ancora inesplorate è colà a nostra disposizione e anche l'Africa del Botswana è a tutt'oggi non molto frequentata.

E da scoprire laggiù, sperduta nel Pacifico, c'è sempre quella piccola Italcara, l'inaccessibile isola dove misero piede gli ammutinati del Bounty...



La caduta del cavallo della contrada dell'Onda alla curva di San Martino

Morto un cavallo del Palio Protesta degli animalisti: «Ad agosto niente corsa Siena osservi il lutto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

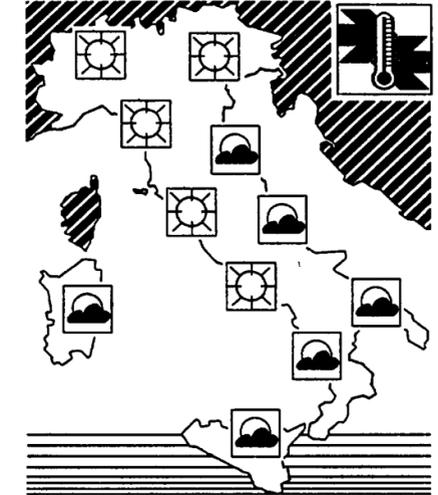
SIENA. Bufera sul palio di Siena, dopo l'abbattimento nella tarda serata di Victoria Principal la cavallina dell'Onda che nella caduta della curva di San Martino ha riportato la frattura esposta del pastore anteriore sinistro. Un altro cavallo, Siccio, che ha corso per la contrada della Selva ha riportato invece un infortunio più lieve e secondo gli esperti potrà cavarsela. Non mancano prese di posizione da parte della Lav, della deputata verde Anna Maria Procacci, di Equus, un comitato per la tutela del cavallo. La più dura è quella della Lav, la lega antiviuzionista che ha inviato un esposto alla magistratura toscana per la violazione dell'articolo 727 del Codice penale che vieta maltrattamenti e «svizi» agli animali. La Lav vuole anche conoscere se risponde a verità la notizia della morte di un cavallo del gruppo dei carabinieri che sarebbe avvenuta dopo la prova di una carica eseguita prima dell'inizio del corteo storico senese. Nel mirino delle critiche anche le telecamere di Paolo Fraiese che definiscono «pazzo». La Lav chiede che il palio di agosto venga sospeso in segno di lutto e annuncia l'intenzione di tappezzare Siena di manifesti a lutto. «Gli ennesimi incidenti - sostiene la Lav - dimostrano che non bastano le lettere di buoni intenti come quelle sottoscritte dal sindaco e da sigle che non tutelano i cavalli». La Lav si riferisce in

questo caso alla convenzione firmata dal comune di Siena e dal ministero dell'Agricoltura, per l'istituzione di un vero e proprio pensionario dove ricoverare quei cavalli che si sono infortunati e che pur non potendo più correre sono però recuperabili. «Abbiamo fatto di tutto per salvaguardare la sicurezza dei cavalli - risponde il sindaco Pier Luigi Piccini - istituendo anche la prevista obbligatoria. Proprio dalle risultanze di questa ben otto cavalli, la mattina della assegnazione, non sono stati ammessi a partecipare alle prove. Dalla deputata verde Anna Maria Procacci viene una riflessione più mediatica: «Nonostante le misure positive adottate quest'anno dal Comune di Siena richieste da tempo dagli animalisti, resta aperto un problema di fondo: la legittimità di usare gli animali per fini ludici da parte degli umani, con il rischio che questi «giochi» radicali nella tradizione popolare costino loro la vita». La deputata verde è invece d'accordo nel criticare Fraiese e la Rai «per la vera e propria «azione» diseducativa verso milioni di italiani che «schiano» di vedere davvero la morte in diretta». Infine Maria Lucia Galli, dell'associazione Equus propone l'effettuazione, nel mese di gennaio di un convegno nel quale si discuta «quale debba essere la struttura morfologica richiesta ad un cavallo che partecipa al palio di Siena».

Milano, vertenza «Brera» Esposto della sovrintendenza Avvisi di garanzia per tre custodi del museo

MILANO. Col fiato sospeso fino all'ultimo. La Brera storia non conosce tregua, ieri sera in Prefettura avrebbe dovuto esserci la firma definitiva dell'intesa sull'apertura pomeridiana della Pinacoteca più invisibile d'Italia, ma a rabbarbare il clima tra prefetto, sindacati e Sovrintendente è arrivata un'inchiesta della magistratura. Riguarda un esposto che Rosalba Tardito, la contestata sovrintendente, ha inoltrato contro tre custodi per «intrusione di pubblico servizio». L'episodio risale a quella caotica giornata del 23 maggio quando i custodi proclamarono l'autogestione della Pinacoteca e il Ministero rispose con una serrata. Con tanto di turisti attoniti che si trovarono il portone sbarrato e cartelli che avvisavano che il Cristo morto di Mantegna e altri capolavori dell'arte sarebbero stati vietatissimi ai visitatori. Ne seguirono accuse e controaccuse sfociate nella denuncia di questi giorni e nel successivo invio, di ieri mattina, di tre avvisi di garanzia da parte del dottor Antonio Di Pietro ad altrettanti custodi, gli delegati interni di Cgil e Uil. Così ieri sera i sindacati sono andati alla trattativa a muso duro: «O la Tardito chiarisce che le denunce non si riferiscono al diritto di fare attività sindacale o non firmiamo un bel niente». Tutto è rinviato all'ennesimo incontro di oggi in prefettura. ELAZ

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media. Da est e da ovest moderati fenomeni di instabilità tendono a interessare le nostre regioni meridionali e marginalmente quelle centrali. Il contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione contribuisce a rendere il caldo piuttosto afoso. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulla fascia adriatica contrarie condizioni di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Possibilità di qualche episodio temporalesco in vicinanza delle zone appenniniche centro meridionali. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: condizioni di variabilità sulle regioni meridionali e sulle isole, condizioni di tempo prevalentemente buono sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale. Continuerà a far caldo su tutte le regioni italiane.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Frequenze. A list of radio frequencies for various Italian cities and regions.

FUnità Tariffe di abbonamento. A table showing subscription rates for different types of subscriptions and advertising rates.